



Torre Pellice, 07/02/2024

Al Presidente del Consiglio dei Ministri
Giorgia Meloni

p.c. Al Presidente della Camera dei Deputati
Lorenzo Fontana

Al Presidente del Senato
Ignazio La Russa

Al Presidente della XII Commissione Affari Sociali Camera
dei Deputati
Ugo Cappellacci

Al Presidente della Commissione Affari sociali, sanità,
lavoro pubblico e privato, previdenza sociale
Senato della Repubblica
Francesco Zaffini

Prot. N° 10/2024
SR/og

Oggetto: lettera Aperta al Presidente del Consiglio

La Bottega del Possibile nasce nel 1994 con lo scopo di promuovere la cultura della domiciliarità, cultura a nostro avviso necessaria per potersi prendere cura della persona nella sua globalità, nel momento in cui la persona diviene fragile o non più autonoma. È la realtà, in relazione al suo impegno ed elaborazione, divenuta uno dei punti di riferimento più riconosciuti a livello nazionale.

È stata tra le prime realtà che ha contribuito alla nascita del **Patto per un nuovo welfare per la non autosufficienza**, sostenendo la sua azione e le sue proposte. Come tutte le organizzazioni aderenti allo stesso, nutrivamo forti aspettative nei confronti dei decreti attuativi, essendoci anche stata una interlocuzione continua con il suo Governo. Nei confronti, anche pubblici, ai quali ha avuto modo di partecipare anche la Viceministro Onorevole Maria Teresa Bellucci, abbiamo sempre ricevuto rassicurazioni sul varo dei decreti attuativi in forte coerenza con l'impianto riformatore della legge delega.

Con elevato rammarico, dopo un'attenta lettura del provvedimento, **esprimiamo un giudizio negativo sul decreto attuativo della riforma dell'assistenza**, adottato dal suo Governo lo scorso 25 gennaio. Un provvedimento che purtroppo continua a rinviare nel futuro provvedimenti, che invece avrebbero dovuto essere definiti in maniera puntuale. Riteniamo che sia stata svuotata per gran parte la legge delega che era stata varata all'unanimità dalle forze presenti in Parlamento. Non vogliamo disconoscere o sottovalutare il valore e la traduzione di alcune parti presenti e in linea con la legge delega, come ad esempio il processo di valutazione multidimensionale, ma numerose sono le questioni fondamentali eluse, il futuro degli anziani non autosufficienti purtroppo è destinato a non cambiare, essi sono costretti ancora ad attendere una riforma che produca reali cambiamenti e un miglioramento delle loro condizioni di vita e di benessere.

Di certo una riforma non può essere realizzata senza risorse aggiuntive, ma oggi ciò che vogliamo far emergere, non è tanto la questione dello scarso stanziamento, ma la mancanza di un nuovo sistema, poiché il futuro dell'assistenza agli anziani dipenderà dalla qualità del progetto riformatore: solo se questo è solido ha senso discutere anche dei finanziamenti. **E nel decreto il progetto manca.**

Il Governo ha tempo fino all'inizio di marzo per modificare il Decreto. La Bottega del Possibile, come tutte le organizzazioni aderenti al Patto, si augura che vi sia la disponibilità e la volontà di porre in atto una profonda rivisitazione del decreto emanato, ed esprime la propria disponibilità a collaborare in tal senso. A cominciare dal miglioramento di quella parte che più ci sta a cuore, essendo la ragione della nostra mission, il sostegno alla domiciliarità.

Riformare i servizi domiciliari. Dalla pandemia in poi, opinione pubblica, media e politici hanno insistito che *“la Casa deve essere il primo luogo di cura”*, al fine di poter assicurare agli anziani la possibilità di continuare a vivere nel proprio contesto di vita e di relazione. In Italia, però, manca un servizio domiciliare pubblico disegnato per assistere gli anziani non autosufficienti, che non si limiti a fornire mere prestazioni, ore Oss o di Infermiere, e con la durata, intensità e qualità necessaria in relazione ai bisogni e ai desideri della singola persona anziana, poiché quelli esistenti – di Asl e Comuni – sono certamente utili, ma del tutto inadeguati e insufficienti, anche perché pensati per altri fini. Sorprende, dunque, la cancellazione della loro riforma, che sarebbe opportuno recuperare.

Riteniamo altrettanto rilevanti e **necessari correttivi sull'impianto e sulle funzioni dello SNAA.**

Lo SNAA non può avere solo il compito di assicurare una programmazione degli interventi e dei servizi sociali, con il rischio di affidare solo a questo settore la responsabilità e la titolarità sui servizi e interventi per l'area della non autosufficienza, ma deve essere il sistema che consente di strutturare e organizzare sui diversi livelli una effettiva integrazione tra le diverse filiere che oggi operano in questo settore, una programmazione integrata per superare l'attuale frammentazione degli interventi e l'uso unitario delle risorse disponibili è quanto mai urgente e necessario, non è accettabile che la non autosufficienza sia affidata al solo comparto sociale.

Con la riforma tutti noi auspicavamo di poter avviare una riqualificazione delle strutture residenziali, per offrire Strutture come nuovi luoghi di vita prima che luoghi di cura, nelle quali la centralità della qualità di vita viene assicurata come un derivato dal lavoro del prendersi cura svolto con coscienza e scienza dai diversi operatori professionali presenti, dalla qualità della cura e dell'assistenza che viene in esse assicurata. Seppure la priorità sia sostenere la permanenza dell'anziano a domicilio, nei casi più gravi sappiamo molto bene che questa non è un'opzione sempre possibile e consigliabile. **Il decreto attuativo, però, ignora il tema.**

Tutti noi concordiamo che occorra mettere mano all'indennità di accompagnamento, mantenendone il suo carattere universale, per poterla legare meglio ai bisogni assistenziali e di cura della singola persona, incrementando l'ammontare del contributo ma vincolandone l'uso alla fruizione di servizi. Non concordiamo sulla scelta di introdurre una nuova misura che si rivolga ad una fascia di popolazione che si trova ad essere non solo in una condizione di disabilità gravissima ma anche di estrema povertà. La sperimentazione 2025-2026 potrà certamente migliorare la vita di quegli anziani che riceveranno 850 euro mensili ma non serve a riformare la misura, a utilizzare le risorse presenti in maniera equa e in relazione alle reali condizioni in cui versa la persona non autosufficiente. Queste risorse, infatti, vengono aggiunte all'indennità di accompagnamento – la più diffusa misura pubblica – che rimane immutata, senza affrontarne i tanti problemi. **La sperimentazione semmai dovrebbe comprendere anche la revisione dell'accompagnamento:** solo così potrà rappresentare un'utile base per il futuro.

Come forze aderenti al Patto avevamo contribuito all'elaborazione di proposte molto puntuali che erano certamente utili per il varo dei decreti attuativi, coinvolgendo molti tra i migliori esperti del Paese, facendole pervenire al Governo, ma prendiamo atto che l'Esecutivo da Lei guidato non ha ritenuto di prenderle in considerazione.

Il nostro impegno certamente continuerà, e continueremo ad esprimere la nostra piena disponibilità a collaborare per la revisione del decreto.

Distinti saluti

Salvatore Rao

Presidente de La Bottega del Possibile

